

Piccoli Comuni il flop delle fusioni

VIANA A PAGINA **6**

I piccoli Comuni si ribellano ai tagli del governo «Fusioni e Unioni al palo, folli i vincoli del Patto»

DAL NOSTRO INVIATO A FIRENZE

Hanno tagliato e taglieranno ancora, ma invocano un "corridoio umanitario". I Comuni sotto i 5mila abitanti chiedono infatti delle leggi *ad hoc* per quest'Italia "minore", dove non poter pagare un fornitore significa veder fallire il vicino di casa. Entrati per ultimi nel club del patto, al quale sfuggono ormai solo le amministrazioni sotto i mille residenti, i "piccoli" vorrebbero uscirne subito. Il governo ascolta - anzi annuncia una *call*, una consultazione - ma non è intenzionato a fare eccezioni.

Un allentamento del patto è stato accordato a tutti nella Legge di Stabilità (bonus di un miliardo per compensare la differenza tra Imu e Service tax, che l'Anci però stima ben più ampia) e un'esclusione dei "piccoli" non è in agenda, anche se il presidente dell'Anci, Piero Fassino, ha annunciato che farà *pressing* in Parlamento. «Chiediamo rispetto» è lo slogan del sindaco di Torino, il quale ricorda che la fiscalità locale è aumentata solo della metà rispetto ai tagli e che anche sui costi della politica serve chiarezza. Ieri, nella Fortezza da Basso, molti sindaci facevano notare che aver cancellato 36mila consiglieri comunali ha comportato un risparmio irrisorio e la rinuncia ad altrettanti "volontari civici", che si occupavano delle buche nelle strade e delle grondaie delle scuole...

I "piccoli" temono che la nuova riforma degli enti locali - il ddl Delrio sopprime le Province e accelera le unioni di Comuni, che assorbiranno diverse competenze degli enti provinciali - sia «l'antichamera della soppressione» delle amministrazioni più piccole. Anche sulla Tasi storcono il naso invocando una perequazione nel riassetto della fiscalità locale, in quanto, come hanno detto alcuni sindaci, «se il presupposto del gettito finanziario è il prelievo immobiliare, si ricordi che non si costruisce da anni mentre aumentano gli anziani da assistere e il numero degli scuolabus».

Solo Graziano Delrio poteva fronteggiare una platea talmente invelenita. Lo ha fatto non tanto ricorrendo all'autorevolezza di ministro degli Affari regionali o a quella di ex presidente dell'Anci; Delrio ha fatto appello alla sua nomea di buon amministratore, pri-

mo cittadino di un Comune virtuoso (Reggio Emilia), uno, insomma, che può dire ai suoi che «non si può guardare solo a se stessi» e che opporsi alle unioni di Comuni significa solo «ribellarsi al proprio destino», perché «in tutta Europa si lavora in maniera associata». Il governo, ha aggiunto, è «disponibile a ragionare sulle procedure, ma non a rinunciare agli obiettivi di risanamento».

Non è un caso che i "piccoli" siano stati i protagonisti della prima giornata dell'assemblea di Firenze: di questo comparto pubblico, che più di altri ha sopportato le tensioni finanziarie e sociali create dal Patto di Stabilità interno, i mini-Comuni rappresentano la maggioranza - 5.700 su 8.100, oltre il 54% del territorio nazionale - ma solo il 17,2% della popolazione residente. Poiché sono finiti i tempi del "piccolo è bello" ed oggi si parla solo di "efficientamento" e di "economia di scala", questi numeri contano e sanciscono il successo o il fallimento delle riforme. Le fusioni, ad esempio, sono al palo: in dieci anni solo 24 accorpamenti e 9 nuovi enti, anche se ci sarebbero un centinaio di operazioni in corso, motivate più che altro da necessità di bilancio, perché gestire da soli la raccolta dei rifiuti o l'assistenza agli anziani costa ormai troppo.

Puntano nella medesima direzione le unioni di Comuni (sono 370 e coinvolgono 1.900 enti e 8 milioni di abitanti): entro il primo gennaio gli enti sotto i 5mila abitanti dovranno ottemperare all'obbligo, inserito nella *spending review*, di associarsi per gestire insieme le funzioni fondamentali, tuttavia l'estensione del Patto di Stabilità complica le cose. Ieri, il presidente toscano dell'associazione Alessandro Cosimi ha reiterato la richiesta di una «immediata cancellazione del patto per i piccoli Comuni» e Mauro Guerra, coordinatore Anci dei "piccoli", ha auspicato che, a prescindere da come si concluderà il capitolo Province, «si possa continuare a usare lo strumento delle convenzioni». Ma soprattutto, Guerra ha chiesto di rivedere tempi e modi del passaggio alla gestione associata; una gradualità su cui, a sentire Delrio, il governo è disposto a confrontarsi.



Graziano Delrio

Il ministro Delrio ferma la rivolta dei sindaci alla guida dei centri con meno di 5mila abitanti «Ragioniamo sulle procedure ma non sugli obiettivi di risanamento degli enti locali»

Paolo Viana

© RIPRODUZIONE RISERVATA